



COMUNE DI GAZZO
Provincia di Padova

P.A.T.

Elaborato

C

03

05

Scala

Relazione - Settore Beni Storico Culturali

Adeguato alla V.T.R. n. 23 del 07.06.2017



Ufficio di Piano -
U.T.C. - Settore urbanistica
Dott. Mariano Ramina

Gruppo di lavoro multidisciplinare

Urbanistica - quadro conoscitivo -
coordinamento

Arch. Giancarlo Ghinello

Sistema ambientale - sistema
agricolo - paesaggio rurale

Dott. Agr. Giuliano Bertoni

Sistema storico-culturale -
assetto storico-insediativo e
paesaggio di interesse storico

Ing. Arch. Fabio Zecchin

Sistema ambientale fisico -
difesa del suolo - compatibilità
geologica fonti energetiche
rinnovabili (geotermia)

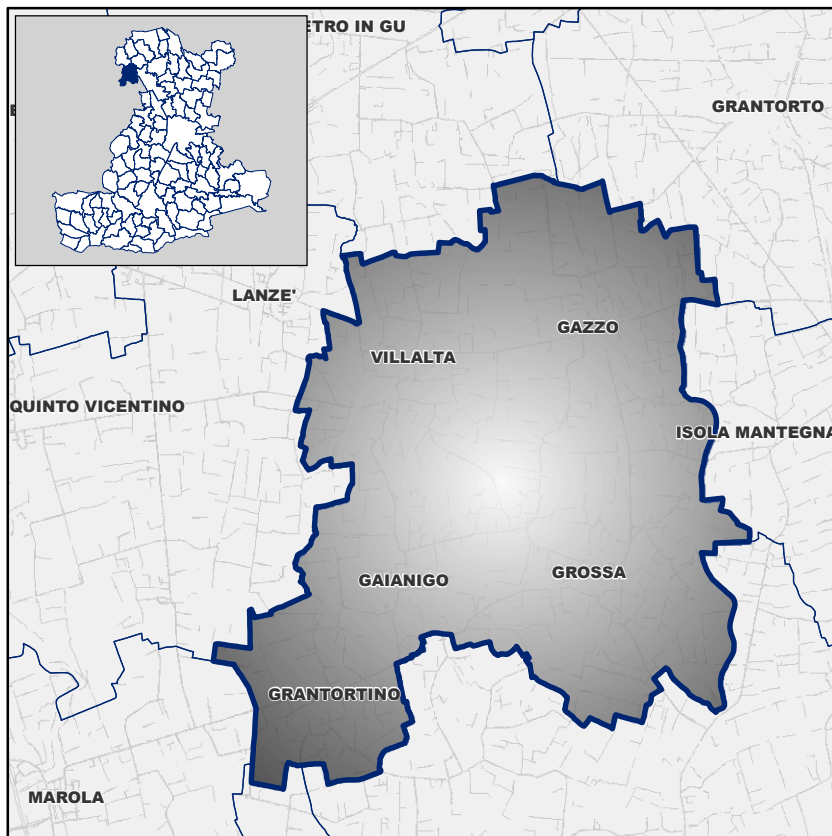
Dott. Geol. Alberto Stella

Compatibilità idraulica

Ing. Giuliano Zen

VAS - V.Inc.A

Dott. For. Andrea Allibardi



Marzo 2018

Sistema dei Beni Storico Culturali

RELAZIONE

Il territorio comunale di Gazzo Padovano si trova nel settore nord ovest della Provincia di Padova e fa parte della Diocesi di Vicenza, comprende il centro abitato di Gazzo Padovano capoluogo e le frazioni di Villalta, Gaianigo, Grantortino e Grossa.

Confina con i comuni di San Pietro in Gu, Grantorto, Piazzola sul Brenta, Camisano Vicentino, Grumolo delle Abbadesse, Torri di Quartesolo e Quinto Vicentino.

Padova e il suo territorio, dopo la caduta dell'Impero Romano furono dominio dei Longobardi almeno fino al 774.

Il territorio doveva essere una selva, da cui probabilmente deriva il nome, dalla parola longobarda, *walda, gauldus, gazium* o *gazum* come riporta anche lo storico padovano A.Gloria nel suo libro *Il Territorio Padovano Illustrato* edito nel 1862.

Secondo altre ipotesi il nome potrebbe derivare da gans, parola tedesca che vuol dire oca, cioè "villaggio delle oche", denominazione che potrebbe essere stata data dagli Ottoni quando discesero dalla Germania negli anni 961 – 1002, oppure da gazza, in un vecchio stemma del comune, infatti, si trova anche la gazza.

E' certo però che attraverso il territorio di questo comune anticamente scorreva il fiume Brenta. Gli strati di sabbia e di ghiaia che si trovano a poca profondità presentano gli stessi caratteri dell'attuale alveo del Brenta. Secondo il Gloria, infatti, il fiume aveva il seguente percorso .."doveva correre partendo dallo sbocco di Bassano, il cammino di Frivola, Carmignano, Gazzo, Grossa, Poiana, Lissaro, Mestrino, Ruban, Sarneola, giungendo a Padova per Sant'Agostino". Questo corso secondo lo storico padovano risale all'epoca romana quando il territorio era costituito da boschi affioranti tra le terre non sommerse, da paludi e acquitrini con poche capanne e casoni collegati da brevi tratti di strada.

Si ha notizia di tre castelli esistenti nel medioevo: uno a Gaianigo, probabilmente nel luogo dove si trova ora l'edificio denominato Barchessa di Villa Peschiera, uno a Villalta denominato Castel Furo dal nome di uno dei proprietari, e uno situato nel centro di Grossa. Tra Grossa e Gaianigo in località Vanezze si legge con grande chiarezza sul territorio una conformazione quasi circolare chiusa che suggerisce l'esistenza di un antico

sito fortificato. Non esistono fonti storiografiche o scientifiche al riguardo ma si può ipotizzare la presenza di un "castellano" preistorico e/o di un insediamento fortificato di epoca romana; la grafia territoriale ricorda il Castellaro di San Pietro in Gu.

Dopo la dominazione degli Ezzelini, Padova sottomise nel 1266 Vicenza, la quale rimase sotto il suo dominio fino al 1322, anno in cui fu liberata da Cangrande della Scala.

La Repubblica padovana durerà fino al 1318, quando Padova si diede volontariamente in mano ai Carraresi. Dopo la caduta della Signoria dei Carraresi di Padova, che governò il territorio dal 1318 al 1405, il territorio passò sotto la dominazione della Repubblica di Venezia; questa mise all'asta i possedimenti dei Da Carrara che, in territorio di Gazzo furono acquistati da Schitino De Zambonelli da Noale con tutte le giurisdizioni relative alle acque, con i diritti di decima, di caccia e di pesca, di raccogliere legna nei boschi etc.

Nel 1421 subentrarono nella proprietà di queste terre i nobili Corner: si trattava di 1.528 campi compresi case e casoni esistenti.

Negli anni seguenti il territorio di Gazzo fu diviso in diverse proprietà e all'inizio del Seicento sono presenti le seguenti nobili famiglie: i veneziani Diedo, i vicentini Dalla Volpe, i padovani Malfatti (proprietari dal 1502 del mulino sul Ceresone) e altri proprietari locali quali i Fabbri, i Forasacco, gli Zanonato e i Sanguinazzi.

Erano considerevoli anche i possedimenti di Monasteri e Conventi veneziani, tra i quali primeggiava il Convento dei padri di S.Domenico di Castello, oltre alla Confraternita di S.Giovanni Evangelista, il Convento di S.Maria dei Servi, il Monastero di S.Sebastiano ed il Monastero delle Monache di San Giacomo di Murano.

I nobili Diedo introdussero a Gazzo la coltivazione del riso poco dopo la metà del Seicento e costruirono la pila da riso annessa al loro palazzo dominicale, ora Villa Mazzon.

Il territorio di Villalta, a partire dal XIV secolo, fu feudo vescovile affidato ai nobili vicentini Trissino. Nel 1514 il conte Gerolamo Trissino cedette al Convento dei padri Domenicani dei Santi Giovanni e Paolo di Venezia le decime e i diritti di percepire i frutti e i redditi decimali su tutto il borgo di Villalta; tale cessione fu confermata successivamente fino al 1773. Altri importanti possedimenti in Villalta erano in proprietà dei nobili Guzzi Baretta.

Il territorio di Grossa, invece, fu donato all'inizio del Cinquecento dalla Repubblica della Serenissima a Nicolò Orsini, grande condottiero dell'esercito veneziano, in cambio del feudo che egli aveva nel bresciano. In seguito, alla fine del Seicento i maggiori

proprietari terrieri di Grossa risultano essere gli Obizzi, i Marescalchi, i Garzadori, la contessa Leonora Valmarana e la famiglia Da Schio.

A Gaianigo i maggiori proprietari erano i nobili Capra, Vaienti, Garzadori e i Signori Leonardi. Il dott. Francesco Leonardi fece costruire in centro a Gaianigo una filanda nella prima metà del Settecento.

Il territorio di Grantortino in epoca medievale era sottoposto alla giurisdizione del monastero benedettino di S. Pietro di Vicenza, che estendeva i suoi possedimenti fino a Grumolo delle Abradesse, passando poi nei secoli seguenti ai nobili Garzadori, proprietari anche del quattrocentesco mulino sulla roggia Armedola. Nel 1671 la concessione dell'acqua per far funzionare il mulino fu riconfermata al conte Vincenzo Garzadori; Nell'anno 1700 il medesimo ottenne dai Provveditori ai Beni Inculti l'autorizzazione per costruire una pila per il riso prodotto nella sua risaia.

Alla caduta della Repubblica di Venezia nel 1797 il territorio contava circa 1600 abitanti; oltre alle case dominicali delle principali famiglie proprietarie vi erano diverse "boarie", "casa da vaccaria" e innumerevoli "case da bracciante".

A Gazzo vi era un mulino a tre ruote idrauliche, a Grossa quattro "macine da olio", a Villalta una pila da riso, a Gaianigo una "fornace da pietra, coppi e calcina", a Grantortino presso la Villa ora Tacchi vi erano il mulino a tre ruote, la pila da riso, due "macine da olio" e una fucina per battere i metalli. Gazzo era sede di un mercato settimanale e di due annuali "Fiere franche".

Sotto la dominazione austriaca il territorio comunale di Gazzo fu aggregato alla Provincia di Padova nell'anno 1853; in precedenza negli anni venti del XIX secolo fu progettata e realizzata la nuova (e attuale) strada tra Villalta e Gazzo.

Attorno al 1857, circa il 53% del territorio era adibito ad *Aratorio* e *Aratorio arborato vitato*, circa il 27% era adibito "a risaie", circa il 18% era adibito "a prati". Dunque l'estensione delle risaie gazzesi era notevole, in pratica la più vasta del padovano all'epoca.

Dopo la prima Guerra Mondiale, l'amministrazione fascista incentivò le bonifiche ed una generale riorganizzazione della popolazione agricola, fu così che scomparvero in gran parte le risaie a favore dell'estensione dei prati stabili per la produzione del foraggio per il bestiame; l'allevamento del bestiame divenne l'attività predominante.

Nel 1920 fu fondata la Cooperativa – Latteria Sociale di Gazzo. Nel 1922 fu costituita a Villalta una società di fatto di piccoli agricoltori per la lavorazione del latte che

continuerà la sua attività fino al 2003. Attorno al 1927 sorse la Cooperativa di Gaiatico, e, più tardi, nel 1950, la Latteria Cooperativa di Grantortino.

Seppur con estensioni del tutto minori rispetto alle precedenti continuò la produzione di riso.

Anche nell'immediato secondo dopoguerra Gazzo continuerà ad essere il paese dell'allevamento di bestiame bovino di razza pregiata, quale centro più rinomato della Provincia di Padova per l'industria e per la qualità del latte e dei suoi prodotti.



Il Documento Preliminare ha previsto lo studio degli elementi significativi del paesaggio storico, il PAT infatti recepisce ed integra nel Quadro Conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare per i quali specifica la relativa disciplina, perseguendo gli obiettivi di tutela, recupero e valorizzazione fissati dal P.A.T.I. del Medio Brenta in merito al paesaggio di interesse storico.

Tali elementi sono così individuati :

A) - gli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale ed i relativi spazi inedificati di carattere pertinenziale e i contesti figurativi;

- i parchi e giardini di interesse storico architettonico (art. 25 P.T.R.C.);
- il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche;
- altre categorie di beni storico – culturali (art. 26 P.T.R.C.);
- le zone di interesse archeologico (art. 27 P.T.R.C.);

B) – i centri storici dell'*Atlante dei Centri Storici* L. 80/80.

C) – i documenti della civiltà industriale (art. 29 P.T.R.C.) ovvero i principali e più significativi manufatti che documentano la storia della civiltà industriale di cui si prevede il riuso; sono individuati e valorizzati, quindi, le zone ed i manufatti dell'archeologia industriale (fabbriche, mulini, etc.) con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi; definendo i criteri per il loro recupero.

D) - la viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale (art. 30 P.T.R.C.), compresa l'individuazione dei quattro itinerari comunali per conoscere Gazzo:

- 1 – I Borghi e le Ville;
- 2 – Le Risorgive e le Zone Umide;
- 3 – I corsi d'acqua;
- 4 – I prati stabili e le risorgive;

anche in rapporto al settore turistico – ricettivo; al riguardo il PAT valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole di area vasta, che concili le esigenze di crescita con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, storico-culturale, etc.



A) Edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale ed i relativi spazi inedificati di carattere pertinenziale e i contesti figurativi.

○ Gli immobili sottoposti a tutela mediante Decreto ai sensi del D.Lgs 42/2004, elenco aggiornato alla data di 05.03.2014 con lettera prot. n. 5302 della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, nel territorio di Gazzo Padovano sono:

- Villa Tacchi con adiacenza, rustici e parco – D.M. del 12.12.1968;
- Complesso Parrocchiale di San Martino Vescovo – V.I.C. del 10.09.2010.

○ Non sono individuati provvedimenti di tutela ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 136 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico, come indicato nel P.T.R.C. e nel P.T.C.P..

○ L'Elenco degli edifici esistenti di proprietà pubblica ed ecclesiastica edificati presumibilmente da più di settanta anni, fornito dal Comune, comprende i seguenti:

- Gazzo: Chiesa di San Martino Vescovo (già tutelata ai sensi art.10 D.Lgs 42/2004), Canonica,
Ex Sede Scuola per l'Infanzia, Scuola Primaria "L. Da Vinci", Municipio;
- Gaianigo: Chiesa di San Zaccaria, Canonica;

- Grantortino: Chiesa di San Michele Arcangelo;
- Grossa: Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, Ex Sede della Scuola per l'Infanzia, Scuola Primaria "A.Volta", Chiesetta Vecchia;
- Villalta: Chiesa dei Santi Faustino e Giovita, Canonica, Chiesa Vecchia.

Tali immobili dovranno essere sottoposti a V.I.C. ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali); nell'attesa, ai sensi dei medesimi articoli, devono essere considerati beni culturali vincolati di diritto.

○ Per quanto riguarda le Ville Venete, dal Catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete si segnala la presenza nel territorio di Gazzo Padovano delle seguenti Ville:

① Villa Guzzo Beretta, De Tacchi, sorge in località Villalta ed è stata edificata dalla famiglia vicentina dei Guzzo Beretta nel secolo XVII; il complesso è formato dalla Villa e da una serie di adiacenze collegate a formare una L che contiene il giardino. Acquistato successivamente dalla famiglia Tacchi, fu completamente rimaneggiata nell'Ottocento.

L'edificio principale ha pianta composta mossata da volumi aggettanti sul fronte principale. Il corpo centrale della Villa ha pianta pressoché quadrata su due piani e soffitta con il classico impianto alla veneta tripartito. In corrispondenza del salone centrale il volume è aggettante su tutti e due i piani e culmina in un timpano triangolare, mentre al piano terra si trova un loggiato a tre fornici a pieno sesto ora chiuso da vetrate. Il piano terra è decorato, fino alla cornice marcapiano, a bugnato. Ai lati si trovano le ali, in una delle quali si trova la scala del corpo principale. Tra le adiacenze si eleva la torre colombara, e, all'estremo opposto si trova un oratorio con ingresso sia dal parco sia dalla strada esterna.

E' stata recentemente restaurata e trasformata in albergo e centro congressi sistemando anche il giardino.

② Villa Tacchi, sorge a Grantortino, inserita in un ampio parco è stata edificata nel settecento in corrispondenza di un paleoalveo del Brenta dalla famiglia Garzadori, molto nota nella zona e proprietaria già nella metà del 1400 di una pila da riso e di un mulino. La proprietà passò nel 1763 alla famiglia Porto e successivamente ai Tacchi.

Si tratta di un imponente edificio a pianta rettangolare a sviluppo longitudinale su due piani. Nella parte centrale, al termine di una scalinata, si trova un loggiato in stile neoclassico a tutta altezza, con quattro colonne e due semicolonne appoggiate alla muratura, che sostengono la trabeazione con architrave e fregio su cui poggia il timpano triangolare decorato e sormontato a sua volta da vasi acroteriali agli spigoli. Le due ali

simmetriche hanno finestre architravate, con decorazione modanata soprastante a timpano al piano terra, con balaustre a colonnine in pietra al piano superiore. Il complesso monumentale, completamente cinto da mura, è costituito inoltre dai vari corpi delle adiacenze e da un ampio parco.

③ Villa Forasacco, sorge a Gazzo, è una villa ottocentesca inserita in un grande giardino, costruita dal Nob. Giorgio Suppiei di Venezia. Presenta una pianta rettangolare elevata su due piani con copertura a quattro falde. Le finestre su ambo i piani sono rettangolari e semplici, mentre oculi molto piccoli danno luce al sottotetto. Il distributivo interno ha schema classico tripartito con la parte centrale leggermente aggettante aperta in tre porte al piano terra e in tre ampie finestre al piano nobile. In corrispondenza di questo volume la cornice di gronda è interrotta per consentire l'elevazione di un frontone rettangolare decorato da tre semicerchi concavi.

Su un lato si trova una adiacenza a due piani con una terrazza decorata con festoni simili a quelli presenti sul corpo principale.

④ Villa Mazzon, si trova anch'essa a Gazzo, è una costruzione seicentesca a pianta a schema tripartito pressoché quadrata su due piani più il sottotetto, a formare un volume compatto con tetto a quattro falde. Ha i fronti principali simmetrici scanditi da sette aperture architravate con davanzali in pietra e fasce intonacate che li collegano. Le aperture del sottotetto sono oculi ellittici in asse alle finestre sottostanti.

L'ingresso è caratterizzato da un portale archivoltato con sesto leggermente ribassato con una importante cornice decorata. Al piano nobile il salone passante si affaccia sul giardino con una portafinestra, anch'essa ad arco, aperta su un balcone in pietra a colonnine; in corrispondenza della chiave mediana dell'arco si trova uno stemma araldico in pietra. I due camini tra le finestre laterali e la cornice di gronda a dentelli completano il prospetto.

Il prospetto posteriore si affaccia verso la barchessa caratterizzata da arcature a pieno sesto poggiate su pilastri. Gli edifici e l'ampio giardino sono racchiusi dalla recinzione originale.

⑤ Barchessa di Villa Peschiera, si trova a Gaianigo, apparteneva in origine ad un complesso raggiungibile attraverso un ponticello su una roggia che lo contorna per due lati; è tuttora esistente la cancellata di accesso. Sono stati aggiunti in epoca recente altri corpi di fabbrica a destinazione residenziale e annessi rustici, ma è ancora possibile vedere due distinti edifici porticati: il primo presenta portici architravati poggiate su pilastri in laterizio e struttura di copertura in travi in legno e tetto a capanna in coppi. Il secondo

è aperto in una serie di quattro campate architravate sostenute da colonne in laterizio intonacate di ordine gigante, la copertura è sostenuta da capriate "alla palladiana".

⑥ Barchessa di Villa Traverso, si trova a Grossa in aperta campagna; si raggiunge l'edificio dal prospetto posteriore aperto in due ampie arcate a pieno sesto, quella mediana è affiancata da due minori ora tamponate. In aderenza ad est si trova l'antico volume abitativo sul quale sono ancora visibili i piani decorati a bugnato con ampie finestre protette da inferriate aventi cornice in pietra; sul prospetto rivolto ad est si trovano ancora due arcate affiancate a pieno sesto; il tetto di questo corpo di fabbrica è a quattro falde a piramide. Il fronte principale della barchessa è aperto in fornici architravati su colonne di ordine tuscanico gigante che sostengono capriate palladiane in legno.

Per le Ville Venete catalogate dall'IRVV sono stati individuati le Pertinenze scoperte da tutelare e i Contesti figurativi come da Atlante allegato.

Rispetto al P.A.T.I. Mediobrenta si prospettano le seguenti comparazioni:

- Barchessa di Villa Peschiera. Rispetto alla Pertinenza Scoperta individuata nel PATI Mediobrenta sono stati ora differenziati un'Area di Pertinenza scoperta specifica della Barchessa e un Contesto Figurativo più ampi, ove a nord si tende a preservare la zona immediatamente a ridosso dell'edificio da eventuali ampliamenti dell'area edificata adiacente mentre a sud la perimetrazione si è spinta, lungo le sinuosità della roggia e, in coerenza con la geografia idraulica del sito, sino alla strada pubblica.

L'estensione delle presenti aree di cautela sono giustificate dall'obiettivo primario di salvaguardare i coni ottici privilegiati da nord e sud.

- Villa Guzzo Beretta, De Tacchi. Rispetto alla Pertinenza Scoperta da tutelare del PATI Mediobrenta la predetta area di cautela è stata meramente rettificata a nord dal punto di vista della geometria territoriale al fine di individuarne univocamente i confini esterni. La territorialità di tutela rimane sostanzialmente invariata.

- Villa Tacchi, sottoposta a tutela ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004. Rispetto alla Pertinenza Scoperta da tutelare del PATI Mediobrenta l'area di tutela è stata ridotta facendola coincidere con la perimetrazione su CTR del sedime sottoposto a tutela monumentale. E' doverosamente stato istituito un Contesto Figurativo a difesa e presidio dell'elevato valore storico artistico del complesso e dei coni ottici privilegiati specialmente da sud. In particolare la perimetrazione del PAT prende atto dell'elevato grado di conservazione del sedime territoriale agricolo a sud della Villa, ove sono presenti l'originale viale d'accesso frontale e sistemazioni culturali tradizionali. In pratica il Contesto

Figurativo, unitamente alla Pertinenza Scoperta da tutelare, intendono conservare la lettura del complessivo sedime territoriale afferente la Villa, altamente conservato e, per questo, meritevole di tutela. L'eventuale ampliamento del centro edificato di Grantortino dovrà necessariamente tener conto dell'elevato pregio monumentale e paesaggistico delle suddette aree afferenti la Villa Tacchi.

○ Quali parchi e giardini di pregio e di interesse storico architettonico (art. 25 P.T.R.C.) si segnalano:

- Parco di Villa Forasacco, con particolare evidenza per il Tiglio che si trova all'interno del parco vicino all'entrata secondaria della villa (pubblicazione *I grandi alberi della Provincia di Padova*); nel parco sono presenti anche sei esemplari di cedro deodora e tre magnolie.

- Parco di Villa Tacchi a Grantortino; probabilmente alla nascita del settecentesco complesso padronale fu realizzato un primo giardino tra la Villa e la strada, mentre il grande parco attuale è di metà Ottocento, non compare infatti nel catasto austriaco. Il giardino antistante la villa è disegnato da un percorso sinuoso di stradine e canalette ed è caratterizzato dalla presenza di grandi esemplari ad alto fusto.

La parte più estesa e complessa si trova sul retro tra l'edificio principale e la scuderia: qui la presenza dell'acqua ha permesso la realizzazione di un bel parco informale con piante tipiche dello stile ottocentesco; vi si trovano anche una serra con orto e frutteto. Interessante è inoltre un gruppo di vecchi gelsi a testimonianza di una delle originarie attività produttive gestite dalla famiglia, la bachicoltura.

○ Vi sono altre categorie di beni storico culturali (art. 26 P.T.R.C.) quali :

- Edifici di valore monumentale testimoniale, aventi elevato grado di conservazione dell'architettura e della tipologia insediativa e costituenti complessi di notevole valore storico – ambientali ovvero:

- Corte rurale Al Convento;
- Corte rurale Colombaretta;
- Corte rurale Vanezze.

Nei Sommarioni del Catasto Austriaco del 1835 questi edifici risultavano rispettivamente il primo in proprietà di Bozza Luigi q.m Giuseppe e Marchesin Bernardo q.m Domenico; il secondo di Busata Antonio q.m Michiel; il terzo di Valmarana Conte Gaetano q.m Nazario.

Riguardo all'edificio con toponimo Al Convento, Pietro Casonato nel 1941 scrive: *"...Il suo aspetto antico, e poco alterato da restauri, presenta tuttora la vecchia fisionomia di un grande convento. Pochi anni fa è stato abbattuto il campaniletto di stile antichissimo, simile a quelli che si vedono nei vecchi conventi."* Riporta inoltre la notizia che nell'area sorgevano la Chiesetta di San Pietro Martire dei Padri Domenicani di Castello di Venezia e un ospizio e per questo motivo alla via che passa a lato fu dato il nome di "Via Convento".

- Le Chiese facenti capo al Vicariato di Camisano Vicentino e appartenenti alla Diocesi di Vicenza:

- Chiesa di San Zaccaria Profeta a Gaianigo,
- Chiesa di San Martino Vescovo a Gazzo,
- Chiesa di San Michele Arcangelo a Grantortino,
- Chiesa dei Santi Pietro e Paolo Apostoli a Grossa (1887),
- Chiesa dei Santi Faustino e Giovita a Villalta;

Ed inoltre il capitello e la Chiesetta della Madonna delle Grazie detta "Chiesetta Vecchia" ad est di Grossa, il capitello dedicato a Maria Immacolata costruito dopo la Seconda Guerra Mondiale a Gaianigo; il capitello all'incrocio a sud di Villalta ed infine l'Oratorio intitolato a San Michele a nord del centro di Gazzo.

La Chiesetta della Madonna delle Grazie si trova a circa un chilometro ad est della Chiesa parrocchiale di Grossa, e fu la prima chiesa costruita in questa frazione, probabilmente verso il 1200, e fino al 1582 fu l'unica cappella aperta al pubblico. È una semplice costruzione a navata unica; anticamente era intitolata a S.Pietro Ap. e cambiò nome quando nel 1611 venne costruita la chiesa parrocchiale nell'attuale centro di Grossa. Nel corso dei secoli è stata restaurata più volte, la parte anteriore venne ricostruita nell'anno 1709 come si legge in un'iscrizione.

○ Il corso d'acqua soggetto a vincolo paesaggistico (ex L. 431/1985) è: Fiumicello Cereson Nuovo. Sono stati dichiarati invece irrilevanti ai fini paesaggistici (Provvedimento del Consiglio regionale 28.06.1994 n. 940) i seguenti: Fiumicello La Poina, Roggia La Armedola, Roggia Il Riello Rieletto e Ceresino.

○ Le zone gravate da "usi civici" sono terreni per i quali, a seguito di una verifica sulla situazione catastale, è stato riconosciuto originariamente un uso collettivo. Tali aree

sono sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 lettera h) del D.Leg.vo 42/2004.

Su richiesta del Comune di Gazzo la Regione Veneto – Direzione Economia e Sviluppo Montano – Ufficio Usi Civici con propria lettera del 13.12.2010 prot. n. 646793 ha inviato la documentazione necessaria all'individuazione dei terreni aventi presunzione di demanialità perché il Comune proceda ad una verifica preliminare della situazione catastale e possessoria dei mappali segnalati.

Il Comune di Gazzo con propria lettera in data 10.03.2014 ha chiesto nuovamente alla Regione Veneto – Direzione Economia e Sviluppo Montano l'elenco delle aree da sottoporre al regime degli usi civici.

○ Non sono individuati gli Istituti e i Luoghi della Cultura in quanto assenti in tutto il territorio comunale.

○ Il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche.

Corsi d'acqua naturali e canali artificiali costituiscono ancora oggi una caratteristica del comune di Gazzo Padovano; la loro presenza in tutto il territorio, favorita da elementi naturali, fisici e geografici, è frutto anche di una secolare opera di escavo, di regimazione, di rettifica e di convogliamento. Le importanti famiglie del patriziato veneziano, particolarmente tra XVI e XVII secolo, procedettero allo sfruttamento energetico e idrico dei corsi d'acqua presenti.

La destra idrografica del Brenta, in cui si trova il territorio di Gazzo, presenta un'altimetria dei suoli che declina verso sud – ovest delimitando in tal modo una striscia di piano relativamente stretta. Le rogge si adattano a questo andamento dei terreni, con un percorso per certi versi parallelo al Brenta nel quale confluiscono, ad eccezione di alcune che prolungano il loro corso più a sud, come la roggia Rezzonica che giunge fin quasi a Padova.

In particolare il territorio di Gazzo è attraversato dal Fiume Ceresone, dall'Armedola e dal Riello.

Il Fiume Ceresone nasce a Pozzoleone (Vi) dalle risorgive della "Casona" ed attraversa le province di Vicenza e di Padova con direzione nord sud, percorrendo il territorio di S.Pietro in Gu fino a Gazzo. E' la continuazione delle rogge Ceresone Grande e Ceresone Piccolo e raccoglie le acque in parte di risorgiva e in parte di drenaggio della campagna compresa tra i fiumi Tesina e Brenta. Versa nel Tesinella a Veggianno (Pd) e

prende il nome di Tesina Padovano, sfocia nel Bacchiglione in località Tambacche in comune di Veggiano. La qualità delle sue acque e delle Rogge tributarie Armedola, Puina, Cumana è discreta, anche se sono evidenti gli effetti degli scarichi di origine civile e zootecnica.

Grazie alla sua portata e alla sua pendenza naturale il Ceresone nei secoli scorsi è stato oggetto di sfruttamento energetico e lungo il suo corso erano in funzione diversi mulini, alcuni tuttora funzionanti.

La roggia Armedola, attraversa la contrada omonima, riceve a sinistra il Rio Abaco, a sud ovest di Gaianigo, e scende verso sud sfociando nel Ceresone.

La roggia Riello nasce a S.Pietro in Gu, passa per Villalta, si dirige verso ovest, poi costeggia la contrada a cui dà il nome, passa per il centro di Grossa dividendolo a metà e continua poi verso sud fino a sfociare nel Ceresone.

Oltre ai principali corsi d'acqua citati il territorio è caratterizzato dalla presenza di una serie di rogge e canali che permettono l'irrigazione delle colture anche in periodi di scarsa piovosità

○ Non sono individuate zone di interesse archeologico (art. 27 P.T.R.C.) sottoposte a provvedimento di tutela ai sensi dell'art. 142 lett. m) del D. Leg.vo 42/2004 come indicato nel P.T.R.C. e nel P.T.C.P., nella pubblicazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto "*Le zone archeologiche del Veneto: Elenco e delimitazione ai sensi delle leggi 1° giugno 1939 n. 1089 e 8 agosto 1985 n. 431*", edita dalla Regione Veneto nel 1987, e nella comunicazione della Soprintendenza Regionale per i Beni Archeologici del Veneto in data 10.03.2014 prot. n° 3245.

Non risultano inoltre siti segnalati nella *Carta Archeologica del Veneto Vol. III* pubblicata dalla Regione Veneto – Giunta Regionale – Segreteria Regionale per il territorio nel 1992.

Viene comunque individuata tra i centri di Grossa e Gaianigo un'area indicata come probabile *Sedime di antico sito fortificato* per il quale è prevista una *Zona da assoggettare ad indagine di archeologia preventiva*. Non esistono fonti storiografiche o scientifiche al riguardo ma si può ipotizzare la presenza di un "castellaro" preistorico e/o di un insediamento fortificato di epoca romana.

B) Centri storici

Per la classificazione dei centri storici sono individuati i Centri Storici dell'Atlante Regionale della L.R. 80/80: Gazzo, Gaianigo, Grantorto di Gazzo (Grantortino), Grossa e Villalta.

Il tessuto edilizio dei Centri Storici é prevalentemente recente e non si rintracciano preesistenze; attraverso la consultazione dei Catasti Antichi e loro sovrapposizione ragionata non si rintracciano brani di tessuto morfologico storico.

C) Quali edifici di Archeologia industriale sono individuati il Mulino a Grantortino presso la roggia Armedola e la Fornace, ove gli edifici sono ancora del tutto riconoscibili.

Il Mulino si trova tra gli abitati di Gaianigo e Grantortino sul corso d'acqua denominato nella mappa del Catasto Austriaco "Torrente Ermedola".

Nel 1530 risultava in proprietà del conte Vincenzo Garzadori, dal contratto di affitto a certo Manfrino Manfrini da Barbano. Tra il 1716 ed il 1764 il mulino era gestito dalla famiglia Polato che teneva *"ad affitto temporale l'edificio del Molin di tre ruote posto in villa di Grantorto, sopra l'acqua dell'Armedola, insieme con li campi arativi e prativi..."*.

In seguito al matrimonio di Lucietta Garzadori con il conte Lodovico Porto, la grande tenuta di Grantortino compreso il mulino passarono in proprietà ai Porto.

I mulini, pur mantenendo caratteristiche tecnologiche comuni, erano manufatti costruiti di volta in volta per la destinazione d'uso funzionale ai compiti che dovevano svolgere e perfettamente integrati all'ambiente da cui prelevavano la forza motrice.

In pianura, non disponendo di adeguati dislivelli nel salto d'acqua, si optava di solito, data la grande e costante portata d'acqua disponibile nel canale di alimentazione e la bassa pressione e velocità, per un sistema con ruote molto grandi, realizzate con tecnologia sofisticata aventi pale ben eseguite per catturare la maggior spinta possibile. La soluzione strutturale tipica per i mulini in questo territorio era una casetta fissa in muratura o in legno con le ruote poggianti su solide fondamenta, particolarmente adatta alle rogge di risorgiva con portate d'acqua costanti pressoché tutto l'anno.

Nell'anno della grande alluvione del 1882 nei fiumi e canali padovani, Adige escluso, giravano circa 120 ruote idrauliche, azionanti altrettanti mulini per cereali. Nel corso del secolo seguente sono state gradualmente tutte rimosse, eccetto il mulino che si trova in comune di Grantorto, alcune per disposizione di legge, come quelle galleggianti sul Bacchiglione, altre per l'avvento dell'energia elettrica e dei mulini a cilindri.

La fornace che si trova a sud est di Gaianigo nel Catasto Austro Italiano del 1846 risulta in proprietà del Conte Giuseppe Porto, era raggiungibile mediante la Strada Comunale detta della Fornace.

La bibliografia storica consultata ha evidenziato alla fine del XVIII secolo nel territorio di Gazzo un mulino a tre ruote idrauliche, a Grossa quattro "macine da olio", a Villalta una pila da riso, a Gaianigo una "fornace da pietra, coppi e calcina", a Grantortino un mulino a tre ruote, una pila da riso, due "macine da olio" e una fucina per battere i metalli.

La ricognizione territoriale ha individuato quali siti residuali degli antichi opifici, ovvero *Siti storici di archeologia industriale*, l'ex mulino di Gazzo, l'ex mulino di Villa Tacchi, e due pile da riso, una a Grantortino e l'altra in località Grimane, quali siti ove permangono le topologie e gli edifici ove si svolgevano le attività di opificio ma non ne permangono più le tracce funzionali; per tutte le altre rimangono solo tracce residuali e non significative.

La Pila da riso aveva la funzione di liberare il riso ancora grezzo dai suoi involucri per renderlo commestibile e digeribile, è una macchina a pestelli (chiamati appunto "pile") azionati dalla forza dell'acqua. Per la costruzione di una pila, a differenza dei mulini, era sufficiente l'autorizzazione del Magistrato alle Acque che la concedeva senza problemi. Si diffusero con la coltivazione del riso sul finire del XV secolo e da quel momento in poi non vi fu corte che non ne fosse dotata. La maggior parte delle pile era di uso interno dell'azienda agricola.

D) Gli itinerari di interesse storico – ambientale anche in rapporto al settore turistico – ricettivo.

- La viabilità storica extra urbana è stata idoneamente evidenziata, anche con i relativi toponimi, dalla consultazione della cartografia catastale austriaca dell'anno 1930 circa.

- Nel territorio di Gazzo Padovano sono presenti alcuni percorsi ciclabili di interesse comunale di cui alcuni già esistenti e la gran parte ancora in progetto ed inoltre la bibliografia consultata evidenzia quattro itinerari per conoscere Gazzo quali:

- 1 – I Borghi e le Ville;
- 2 – Le Risorgive e le Zone Umide;
- 3 – I corsi d'acqua;

4 – I prati stabili e le risorgive;

- Il vigente P.T.R.C. all'art. 32 individua tra i *Paesaggi agrari di interesse storico culturale*, in particolare le risaie e i prati stabili, vaste aree del territorio comunale soprattutto l'area di Villalta e il territorio lungo il corso del Fiume Ceresone.

Le strutture ricettive esistenti a Gazzo Padovano, elenco fornito dal Comune, sono:

- Hotel Villa Tacchi a Villalta con n. 90 posti letto;
- Azienda Agrituristiche La Prateria a Grossa.

Si segnalano inoltre l'allevamento di mucche "rendene" e i prodotti tipici il Grana Padano DOP e il riso "maranello".

Il punto vendita del Grana Padano DOP é:

- Latteria Sociale Cooperativa Centro a.r.l., Via Roma n. 14.

Il PAT individua uno specifico **itinerario di interesse storico-turistico** ad utilità locale ma anche, e soprattutto, ad intercettazione del traffico turistico potenziale che si diramerà dalla *Ciclopista Regionale del Brenta* e dalla *Strada del Grana Padano – PATI del Medio Brenta* poste verso est. L'itinerario, utilizzando in gran parte le piste ciclabili comunali esistenti e di progetto e ricalcando spesso la viabilità storica extraurbana intende favorire la visita dei luoghi significativi quali le Ville Venete, i Centri Storici, il corso del Fiume Ceresone, i moltissimi siti di interesse storico-architettonico, le rogge, i siti dell'archeologia industriale, il punto vendita del Grana Padano DOP e, in generale, il paesaggio delle antiche risaie, dei prati stabili e delle risorgive.

L'itinerario é di tipo circolare e solo in parte é "turbato" dalle aree produttive e dagli elettrodotti esistenti.

✱ ✱ ✱ ✱ ✱

Nell' *Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio del PTRC – Variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica* il territorio Comunale di Gazzo Padovano é compreso nell'*Ambito n. 29 – Pianura tra Padova e Vicenza*.

L'Ambito n. 29 è posto a sud della linea delle risorgive tra l'agglomerato urbano delle città di Vicenza e Padova e comprende l'ambito di valore naturalistico – ambientale del Medio Corso del Brenta; si trova a valle della fascia delle risorgive e la sua idrografia é caratterizzata dalla presenza dei due fiumi di interesse regionale il Brenta e il Bacchiglione, dal fiume Ceresone e da una serie di rogge nella parte nord dell'ambito.

Il territorio é occupato da colture a seminativo, da vigneti e da risaie che in passato erano maggiormente sfruttate. In generale in questo ambito si evidenzia come l'urbanizzazione abbia reso meno riconoscibile il sistema insediativo tradizionale, caratterizzato da un insieme di insediamenti di piccole dimensioni, organizzati intorno ad un'emergenza architettonica, una villa o un'antica pieve, dal suo intorno e da pochi edifici un tempo ad essa connessi. Tra i principali fattori di rischio per il territorio in oggetto vengono segnalati la continua espansione degli insediamenti ed il conseguente consumo del suolo, l'aumento del traffico, i fenomeni di inquinamento atmosferico ed acustico.

Gli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica individuati per questo Ambito sono:

- promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei prodotti agroalimentari tradizionali, di trasformazione sul posto e vendita diretta anche combinate ad attività agrituristiche;
- promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono;
- salvaguardare il valore storico – culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico – testimoniale;
- promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico – testimoniale;
- promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico – testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati;
- riqualificare i contesti di villa e l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali;
- promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionale mediante itinerari tematici di conoscenza del territorio.

Ed inoltre l'art. 32 del PTRC individua, come detto, tra i *Paesaggi agrari di interesse storico culturale*, in particolare le risaie e i prati stabili, vaste aree del territorio comunale soprattutto l'area di Villalta e il territorio lungo il corso del Fiume Ceresone.

L'impostazione, le strategie, le indicazioni del presente "Sistema dei Beni Storico Culturali" perseguono nel dettaglio i predetti obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica del P.T.R.C..

In particolare sono stati introdotti presso i siti di maggior conservazione storica e fascino paesaggistico alcuni Coni di tutela visuale e panoramica.

Si ritiene infine di aver esaurientemente adempiuto a quanto riportato agli artt. 6.4.4, 6.4.5, 6.4.9 e 6.4.10 del Documento Preliminare, per quanto di competenza.

Si precisa che gli elaborati sono stati allestiti sulla base cartografica fornita dal Comune di Gazzo Padovano.

Padova, Aprile 2014

Arch.Ing. Fabio Zecchin

Allegati:

- Bibliografia essenziale;
- Copia provvedimenti ministeriali di tutela;
- Corrispondenza conoscitiva;
- Atlante delle pertinenze scoperte da tutelare e dei contesti figurativi dei complessi monumentali;
- Elaborati grafici:
 - o Carta dell'assetto paesaggistico,
 - o Carta dell'assetto storico – insediativo,
 - o Carta degli itinerari e siti di interesse storico - turistico.

Bibliografia essenziale

Fonti inedite:

1. ASPd, Catasto Austriaco;
2. ASPd, Catasto Austro-Italiano;
3. ASPd, Catasto Italiano.

Fonti edite

1. Gaetano Maccà, *Storia del Territorio Vicentino, Tomo 6 – che contiene la storia del Vicariato di Camisano e delle Ville al medesimo soggetto*, Caldogno 1813
2. A. Gloria, *Il Territorio Padovano Illustrato*, Padova 1862 (rist. Bologna 1974)
3. P. Casonato, *Gazzo Padovano*, Vicenza 1941
4. G. Mazzotti, *Le Ville Venete*, Treviso 1954
5. "Consacrazione della nuova chiesa: Villalta di Gazzo Padovano 26 settembre 1971"
6. E. Bandelloni, *La casa rurale nel padovano*, Bologna 1974
7. G. Trevisan, *Proprietà e impresa nella campagna padovana all'inizio dell'Ottocento*, Collana di studi storici, sociali ed economici sul Veneto, Verona 1980
8. a cura di M. Zunica, *Il territorio del Brenta*, Padova 1981
9. A. Baldan, *Ville Venete in territorio padovano e nella Serenissima Repubblica*, Padova 1986
10. Soprintendenza Archeologica del Veneto, *Le zone archeologiche del Veneto: Elenco e delimitazione ai sensi delle leggi 1° giugno 1939 n. 1089 e 8 agosto 1985 n. 431*, Venezia 1987
11. *I grandi alberi della Provincia di Padova*, Giunta Regionale del Veneto - Segreteria per il Territorio, Associazione Italiana per il WWF, 1994
12. N. Marini, *Ricerca storica su S.Michele di casa Sesso. Chiesetta in Gazzo P.no*, manoscritto (Università degli anziani), 1995
13. Istituto Regionale Ville Venete, *Ville Venete: la Provincia di Padova*, Marsilio 2001
14. P. Mozzi, *L'alta e media pianura del Brenta*, in *Il Brenta*" 2003
15. R. Marconato, *Ville dell'Alta Padovana*, Loreggia 2003

16. a cura di R. Marconato, *Guida ai beni storico – artistici della Provincia di Padova*, foto di G. Di Claudio, Provincia di Padova 2004
17. R. Marconato, *Chiese dell'Alta Padovana*, foto di M. Targhetta, Banca di Credito Cooperativo Alta Padovana 2007
18. A. Golin, L. Geremia, A. Marangoni, S. Pinton, *"nella Comune del Gazzo ..."*, Grisignano di Zocco 2007
19. Provincia di Padova – Assessorato all'Urbanistica, *Recinti preziosi – parchi, giardini e viali storici della Provincia di Padova*, s.d.
20. *L'educatore come promotore di cultura: valorizzazione del territorio di Gazzo Padovano*. Progetto di tirocinio, Tirocinante Catia Cocciarelli, Tutor Prof.ssa Patrizia Zamperlin, Università degli Studi di Padova, Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione, s.d.